Sabato 9 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 189

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La superficie territoriale ed agraria dei varii Comuni italiani

E' imminente la pubblicazione del volume sul catasto agrario sulla Lombardia, che farà parte dell'opera colossale, la quale richiederà parecchi anni sul catasto agrario del regno. In attesa di questa pubblicazione completa l'Ufficio di Statistica agraria presso il Ministero d'Agricoltura, che con gli altri della direzione generale della Statistica e del lavoro è uno dei più attivi e dei meglio retti ed organizzati, ha dato alla luce una raccolta di numerose tabelle, in cui di ogni Comune sono raccolte le cifre della superficie territoriale, di quella agraria e di quella forrestale ed altre ancora.

E' colmata così una lacuna perchè mancava sinora una pubblicazione ufficiale che, ponendo in evidenza la multiforme fisionomia del primo elemento della pubblica amministrazione, l'Ente Comune, servisse a determinare la densità con la superficie produttiva per l'agricoltura.

Questa pubblicazione dell'Ufficio di Statistica agraria forma infatti una serie interessante di dati, che sinora erano affatto ignorati e per sè e nei loro reciproci rapporti, e che sono una delle basi per ogni studio economico, sociale, demografico. In qualche cosa questa raccolta è probabilmente suscettibile di ulteriori perfezionamenti, in dipendenza della progressiva formazione del nuovo catasto geometrico, il quale, insieme al rilevamento particellare della proprietà fondiaria, stabilisce i confini di ogni territorio comunale con una delimitazione legale. Ma non si tratta di notevoli differenze, che abbiano importanza per studi economici.

Pure questa pubblicazione dunque forma una delle benemerenze del nostro Ministero di Agricoltura, il quale si è messo su questa via per merito sotto la guida iniziale di Ghino Valenti. L'illustre economista è riuscito a porre le basi di un lavoro che molte nazioni anche d'Europa ci invidieranno, eseguito con rara competenza e con vero amore dell'attuale capo dell'Ufficio di Statistica agraria, l'ing. Zattini, per cure del quale si deve specialmente l'odierna pubblicazione.

Vediamo di sfuggita alcune cifre. Il numero totale dei Comuni d'Italia è di 8326. Irregolarissima è la loro distribuzione per Provincia: dal massimo di Como, che ne ha 511, e che col 300 di Milano tocca un decimo in tutto il Regno, si giunge al minimo di Livorno con soli 9.

Nè meno varia è la superficie. Vi sono 17 Comuni aventi una superficie territoriale inferiore ai cento ettari, tutti, si può dire, nell'alta Italia: il minimo è dato da Lascari con 4 ettari; in provincia di Milano, Gorla Primo ne ha solo 77.

Ma più curioso è l'esame dei dati della superficie agraria e forestale: essa non tocca i 100 ettari in 30 Comuni, e in 3 non esiste affatto. Si tratta di Lascari, in provincia di Palermo, in cui cinque ettari sono per intero occupati da fabbricati e strade nell'interno dell'aggregato; del Comune di Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, occupato interamente, per ettari, da saline; e di Bellizzi, in provincia di Avellino forma una isola italiana in Svizzera.

Questi piccoli Comuni sono in genere una specialità dell'alta Italia: infatti vi sono provincie aventi oltre il terzo dei loro Comuni con una superficie territoriale inferiore ai mille ettari, e sono tutte del Nord, tranne Napoli. Il «record» è tenuto anche qui da Como, che raggiunge coi 3530 ettari di Colico l'estensione massima dei suoi territori comunali.

Per contro: Comuni più estesi sono nell'Italia media e inferiore: 45 superano i 30 mila ettari, a cominciare da Roma, che è il massimo con 207. Il Comune di Roma, che come qualche altro ha il suo territorio non riunito tutto in un solo corpo, ma sparso in parte in isole nel mezzo di territori di altri Comuni, supera in area l'intera superficie di dieci provincie: e la piccola Provincia di Livorno, costituita dal solo Comune omonimo e dall'isola d'Elba, è superata da ben 30 Comuni.

Due altre anomalie si rivelano. Il Comune di Campione notissimo per essere ultimamente collegato con la storia dell'arte lombarda è completamente staccato dal territorio del Regno, tanto che convenzioni speciali sono in vigore per le dogane, le poste e i telegrafi. E i 306 ettari delle cinque isole Tremiti, che pure figurano nella provincia di Foggia, non fanno parte di alcun Comune e sono destinate a colonia penale.

A proposito di isole: quante sono precisamente le minori in tutto il Regno? Cento e quaranta, delle quali sei appartengono alla Liguria, tredici alla Toscana, quindici alla Campania, due alla Calabria, sedici alle Puglie, trentadue alla Sicilia e il resto alla Sardegna.

Qualche dato ora sulla superficie agraria forestale. Centotrenta Comuni all'incirca hanno superfici improduttive superiori a quella destinata all'agricoltura. Figurano in essi molti grossi centri urbani. Parma, per esempio, e Piacenza, dove si tratta di aree occupate da fabbricati; i Comuni situati sui laghi, perchè la superficie delle acque entra a far parte del territorio comunale; quelli in riva a stagni, valli lagune, e quelli ricchi di rocce e di ghiacciai.

La superficie utilizzata nell'agricoltura od occupata dai boschi sorpassa il 92 0/0 della superficie totale del Regno ed è designata in ragione del 45 0/0 ai seminativi, del 26 ai prati e pascoli permanenti, del 5 ai vigneti, frutteti, oliveti, ecc., specializzati, del 16 ai boschi. A raggiungere i 28 milioni e mezzo di ettari, ossia esattamente i 286,610 km. quadrati che formano la superficie geografica d'Italia soccorrono quasi l'uno per cento di fabbricati, il 3 e mezzo di acque e strade e il 3 e mezzo di sterili per natura.

Queste altre cifre si prestano a considerazioni di notevole importanza per l'economia non solamente agraria e per la statistica: ma non è davanti al semplice elenco dei Comuni che si possono fare.

Notizie dal Friuli

RUBRICA DEL LAVORO

I conflitti del lavoro

Gli scioperi nelle industrie nel mese di giugno

Si ebbero nel mese di giugno 77 scioperi con 10.285 scioperanti: per 3 scioperi si ignora il numero degli operai che vi parteciparono. Riguardo al corrispondente mese dell'anno 1912, si nota una diminuzione nel numero degli scioperi (nel giugno 1912 furono 88) e, in misura meno notevole, quello degli scioperanti (15,014).

Nel decennio precedente il massimo degli scioperanti (247) e degli scioperanti (38,848), fu raggiunto nel 1907; il minimo, rispettivamente, nel 1904 (45) e nel 1905 (8149). Il compartimento in cui si ebbe il maggior numero di scioperi e di scioperanti è la Lombardia (16 con 8129 scioperanti, di cui 7617 nella provincia di Milano, in massima parte metallurgici).

Il secondo posto spetta alla Sicilia (11 con 2021). Spetta il terzo posto di scioperi alla Toscana (10 con 681 scioperanti) mentre per scioperanti spetta alla Campania (8 con 1113). Il Veneto ebbe 1002 scioperanti in tre soli scioperi; 7 scioperi ebbe l'Emilia con 593 scioperanti; le Puglie 5 con 464 scioperanti; il Piemonte e la Sardegna 4 con rispettivamente 273 e 199 scioperanti; nella Liguria vi furono 486 scioperanti in 3 scioperi; 515 ne ebbe l'Umbria e 50 il Lazio in due scioperi per ciascuna. Un solo sciopero ebbero infine, le Marche con 40 scioperanti e gli Abruzzi con 16.

Quanto alla distribuzione degli scioperi e scioperanti fra le varie industrie il maggior numero di scioperi si ebbe nelle costruzioni edilizie e stradali (10 con 1381 scioperanti). Seguono con 10 scioperi, le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, le quali però occupano il primo posto per numero di scioperanti (6533). Vengono, poi per numero di scioperanti le manifatture di tabacchi (2493 in 3 soli scioperi), le industrie estrattive (2037 in 10 scioperi) le industrie tessili (1443 in 9 scioperi).

Sei scioperi si ebbero rispettivamente nell'industria dei trasporti (312 scioperanti) e nei servizi pubblici (167 scioperanti); 5 nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie con 348 scioperanti.

Meno frequenti furono gli scioperi nelle industrie del legno e della paglia (3 con 204), in quelle delle pelli e altri prodotti animali (3 con 90), nelle alimentari (2 con 44) e in quelle della carta e poligrafiche (2 con 49). Un solo sciopero si ebbe nell'industria per la produzione e distribuzione di forza, luce, calore, ecc. (60 scioperanti), in quella del vestiario e arredamento domestico (46) e in quella dei bottoni (18).

Lo sciopero più importante del mese fu quello delle fabbriche di materiale mobile, ferroviario Miani e Silvestri, Carminati e Toselli, Officine elettroferroviarie, Società italiana E. Breda a Milano, a cui parteciparono (19-22 giugno) circa 6000 operai.

III.o CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LE MALATTIE DEL LAVORO

Il Comitato esecutivo per il III Congresso internazionale per le malattie del lavoro che si terrà in Vienna nel settembre del 1914, ha diramato in italiano, francese, inglese e tedesco la seguente circolare:

Nell'anno 1906, in seguito all'iniziativa di alcuni ben volenterosi scienziati italiani, venne organizzato e tenuto a Milano il I Congresso internazionale per le malattie del lavoro.

A questo seguì nell'anno 1910 il II Congresso internazionale tenuto a Bruxelles, al quale prese parte un gran numero di specialisti e di scienziati, di cultori dell'igiene industriale, di clinici, di ispettori del lavoro e di medici.

In base alla decisione della «Commissione permanente internazionale pour l'étude des maladies professionelles» il prossimo Congresso avrà luogo a Vienna nel settembre 1914.

L'interesse crescente dei Governi e delle autorità per le malattie professionali, i riguardi speciali a cui vanno soggette queste malattie in tutti gli Stati, di fronte alle nuove leggi d'associazione sociale, il lavoro indefesso che viene fatto da ispettori del lavoro, da medici, da clinici e da teorici dei diversi rami speciali della medicina — il quale lavoro negli ultimi anni arricchì copiosamente le nostre cognizioni — tutto questo non giustifica soltanto, ma rende necessario che a tutti gli scienziati ed agli specialisti, i quali dedicarono tutta o parzialmente la loro attività allo studio ed alla profilassi delle malattie del lavoro, alla ricerca degli effetti del lavoro professionale sull'organismo umano, venga offerta l'occasione di scambiare le loro vedute ed i risultati delle loro esperienze e di comunicare gli ultimi successi delle loro ricerche.

Ora tutti questi scienziati e specialisti vengono pregati di voler contribuire ai lavori del Congresso; però vengono invitati a voler prendere parte al medesimo ed ai suoi lavori, anche coloro che per professione o per impieghi, in seguito ai loro studi od a la loro attività pratica, sono interessati alla trattazione degli argomenti relativi.

Il congresso è puramente scientifico ed a il seguente ordine del giorno:

1. Stanchezza fisiologia e patologia, specialmente riguardo al lavoro professionale sul sistema nervoso. Lavoro notturno).
2.o Lavoro in ambienti ad aria umida e ad aria calda;
3.o Carbonchio;
4.o Pneumoconiosi:
5.o Lesioni per mezzo dell'elettricità in esercizi industriali;
6. Avvelenamenti professionali (specialmente per mezzo di anilina, mercurio e piombo):
7. Lesione per l'udito per l'esercizio industriale;
8. Diverse.

Per ogni argomento sono già state annunziate numerose conferenze.

Si ha pure l'intenzione di organizzare un'Esposizione nei limiti del Congresso.

Possono diventare membri del Congresso tutte quelle persone e corporazioni che s'interessano allo studio delle malattie professionali e degli effetti del lavoro professionali sull'organismo umano. La tassa per ogni socio è di franchi 25. (Corone 25).

Informazioni dettagliate vengono impartite dal segretario generale dott. Teleky in Vienna, IV, Turkenstrasse 23.

Presidenti: dott. Francesco De Naberler, i. r. consigliere al Ministero dell'interno dott. A. Schattenfroh, professore d'igiene all'Università di Vienna.

Segretario generale: dott. Luigi Teleky, docente medicina sociale all'Università di Vienna.

Segretario: dott. in fil. e med. Ermano di Schrotter (Vienna).

da Maniago

La commissione delle imposte

Ieri si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni del nostro mandamento per procedere alla elezione dei membri delle commissioni per le imposte che sono scaduti il 30 giugno p. p.

Vennero confermati a commissari effettivi per la R. M. i signori Toffolo Sante di Maniago e Borsatti Angelo di Claut.

Nuovi eletti i signori Gasparini Giuseppe geometra di Barcis a supplente per la R. M., e Michelutti Angelo geometra di Maniago, a supplenti per i fabbricati.

da Cividale

Alla Scuola d'economia domestica

La sig. Rizzi Egitta delle nostre scuole, è recata oggi a Bergamo, per cura della benemerita Commissione pell'agrologica, per prender parte alla scuola d'Economia domestica che ha luogo in quella città.

da Pinzano

Il Consorzio del Ponte

Si sono riuniti ieri e l'altro ieri, sotto la presidenza del dott. Alberti, i rappresentanti degli enti consorziati per la costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Vennero in queste sedute definite tutte le pendenze relative alla costruzione dell'opera grandiosa.

da Pontebba

Per una nuova strada

E' stata presentata al nostro Comune un'istanza firmata da numerosi cittadini intesa ad ottenere la costruzione di una strada che dal paese conduca alla frazione di Plau'

da Spilimbergo

Temporali e terremoti

Verso le 11.15 poco prima dell'imperversare di un furioso uragano furono avvertite a Sequals scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

A Solimbergo il terremoto fu avvertito con maggiore intensità.

Ieri si è scatenato sulla nostra regione un furioso uragano che è durato assai a lungo arrecando notevoli danni alle campagne.

Per la pioggia straordinaria il Cosa ed il Tagliamento sono minacciosamente ingrossati.

Partenza di truppe per le manovre

8. — Stamane alle ore 5, al comando dei capitani Rossi e d'Angelo due squadroni del 4.o Cavalleria Genova partirono alla volta di Codroipo per prender parte alle manovre di cavalleria che si svolgeranno in quei pressi e che dureranno una quindicina di giorni.

Rimasero in distaccamento una cinquantina di soldati al comando del tenente Spilimbergo.

da Tarcento

Nozze

Ieri davanti il sindaco di Tarcento, si sono giurati fede di sposi il signor Luigi Moretti e la gentil signorina Rina Micco.

Gli sposi dopo la celebrazione delle nozze sono partiti per un lungo viaggio.

Ad essi le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri.

Gli sposi nella lietissima circostanza delle loro nozze, hanno fatto le seguenti elargizioni di beneficenza.

Pro Istituendo Ambulatorio Mandamentale di Tarcento L. 500.
Pro Ospizio Marino di Lignano L. 300
Alla Colonia Alpina (due letti) L. 200.
Alla Congregazione di Carità di Ciseris L. 100.
Alla Congregazione di Carità di Resia L. 100.

da Codroipo

Arrivo e partenza di truppe

8. Questa mattina è giunto da Treviso per le manovre, il 5.o reggimento Lancieri Novara. Due squadroni sono accantonati a Codroipo, ed uno a Zompicchia. — E' pure arrivato il quarto reggimento Genova Cavalleria il quale venne accantonato a Sedegliano, Gradisca e San Lorenzo.

Domattina il locale squadrone Monferrato partirà alla volta di Genova.

da Mortegliano

Il temporale di ieri

Un temporale accompagnato da lampi e tuoni si scatenò ieri verso notte cadendovi abbondante pioggia.

A Castion di Strada passò un ciclone che scoperchiò parecchi granai facendo volare molte tegole ed abbattendo varii camini arrecando non gravi danni. Cadde una pioggia così abbondante che le vie del paese erano trasformate in torrenti. Molte case furono completamente allagate.

Non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

da Palmanova

Le furie d'uno squilibrato

Tenta di strangolare la moglie

Da circa un mese sono tornati dall'America i coniugi Jacolutti Giovanni fu Domenico d'anni 37 da Reana del Roiale ma residente ad Ontagnano e sua moglie Maria Milocco d'anni 37 da Lauzacco.

Venuto a questione per ragioni d'interesse con sua moglie, si chiuse con essa in camera, le gettò una corda al collo, quindi furibondo si mise a trascinarla per la camera

All'atto terribile erano presenti figli dello sciagurato i quali fattisi alla finestra si diedero ad urlare disperatamente.

Alcuni vicini di casa, alle grida accorsero, sfondarono l'uscio e riuscirono a ridurre all'impotenza l'indemoniato marito.

La povera Milocco era svenuta e solo le energiche cure del d.r Seoler valsero a metterla fuori pericolo.

L'Jacoletti fu consegnato ai carabinieri: egli rispondendo alle interrogazioni del maresciallo si dimostrò parecchio squilibrato.

Egli tra l'altro disse che s'era recato in America per liberarsi dalla moglie e non essendovi riuscito, aveva tentato così di mettere in atto il suo feroce proposito.

L'assistenza alla donna emigrante

UNA INTERESSANTE DISANIMA

Quando il Governo creò un ufficio che avesse per unico scopo di tutelare queste masse di emigranti che ogni dì sempre più aumentavano, non pensò che alla protezione dell'emigrante uomo. Anche qui accade quello che del resto suol quasi sempre accadere: la donna che è tanto diversa dall'uomo per la sua psicologia, per la sua natura fisica, per la sua condizione specialissima di generatrice e di educatrice, fu sottintesa nella parola uomo. Si pretende da lei la virtù più rigida, e non le si perdona nessuna caduta, mentre non le si dà poi neanche nessun arma di difesa per questa debolezza che molte volte è solamente di nome, perchè più che di debolezza la donna si può dire che generalmente è vittima delle male arti dell'uomo.

Ho già accennato che la donne sono quelle che la Società dimentica: vi sono leggi che tutelano il cittadino emigrante e non la cittadina, che pure dà come l'altro il suo contributo di danaro. Nulla si è fatto per proteggere le donne, mentre esse sono le prime ad avere tutte le conseguenze di ogni genere della emigrazione. Con la partenza del marito, del padre e del fratello rimane sola in paese, piena dei debiti contratti perchè quello che è partito avesse qualche moneta del più del necessario, e che essa pagherà, lavorando al posto del suo uomo la terra, oltre al suo solito e faticoso lavoro di massaia e di madre; essa sopporta il periodo di una vedovanza forzata, essa giovane piena di salute e sovente sposata da pochi anni, anzi da pochi mesi soltanto. Perchè non è chi ignora che non è raro il caso nei paesi dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, che il giovane che ha deciso d'emigrare, affretta le nozze con la fanciulla con cui amoreggia per legarla a sè con un nodo indissolubile prima della partenza che effettuerà 15 o 20 giorni dalle nozze! Se la donna cade nella fitta rete d'insidie che mai non mancano di tendere nei paeselli i don Giovanni da strapazzo, o se la miseria spinge la donna a tentare anche in modo disonesto di allevare i figli, dandosi a chi promette d'aiutarla: allora tutti, uomini e donne, si scagliano contro la poveretta e guai a lei se vi saranno conseguenze del suo fallo: il marito lontano può apparire da un momento all'altro vendicatore del suo onore e fare scempio della vita della disgraziata, anche se un lungo silenzio ed anni di abbandono da parte del marito potevano scusare il mal fatto nella persuasione di un abbandono.

Oggi, per tante ragioni che non è qui il caso di enumerare, la donna emigra con i suoi figli in numero se non uguale certo molto considerevole. Dal momento che la partenza è decisa, essa sa che un numero infinito di pratiche deve compiere per mettersi in condizione di partire: ma vi è chi spiega a lei tutta l'odissea che è necessaria per vedersi aperte le porte della terra promessa. O sono le Americane che, ritornate, spiegheranno a modo loro le leggi che regolano l'emigrazione, confondendo le tassative e vessatorie leggi americane, con la tutela che esercita per loro il Commissariato, o sono i sub-agenti vettori che sapranno insinuarsi talmente nell'animo di queste donne da possedere tutta la fiducia.

Come ho già accennato, le donne nostre in generale non comprendono l'importanza che ha per loro l'essere in buone condizioni di salute e di avere anche una sommaria conoscenza della nuova vita a cui vanno incontro: non sanno nulla di nulla, vanno come le pecore «e quel che l'una fa l'altre fanno» lo stesso subagente che accompagna, a spese loro, sovente a Napoli, ove tenta sempre l'alea, anche a discapito di quelle per le quali ognuno vede a prima vista la partenza impossibile.

L'essere respinte rappresenta per quelle misere donne una catastrofe in tutta l'estensione della parola. Esse rimangono sono senza denari, senza casa e con dei debiti sovente: tutta una vita da ricominciare in condizione di avvilimento di ... ndono spesso con bambini malati e piccoli.

Se la donna più fortunata parte, va esposta, se ignorante sopratutto, alle piccole ma continue angherie delle più furbe, delle più destre: se ha de bisogni non osera certo manifestarli essa così timida per abitudine, al Regio Commissario: se avrà dei soprusi non sarà certo il buon marinaio che dirige il reparto donne a cui saprà confidarsi o che potrà comprenderla.

Assistetti il giorno 25 giugno all'imbarco delle donne sul «Moltke» per cortesia del cav. dott Giuseppe Ongaro che prestava le sue funzioni di R. Commissario.

Nel reparto donne la cui sorveglianza è affidata a un marinaio di bordo, appena era stato aperto, alcune, sia per riposarsi sia per prendere possesso si erano installate nelle loro cuccette, liete quelle che erano riuscite ad essere vicino a un «oblot» o a una scaletta dove si aveva più aria: i bambini a cui non pareva vero quel movimento, aspettavano con ansia gioconda la partenza, si stendevano vicino alla loro mamma, altre donne sistemavano i loro modesti effetti, alcune scrivevano cartoline illustrate per avvertire i loro parenti che erano state lasciate imbarcare.

In un angolo si sentì un clamore: avvicinatomi con il R. Commissario che ne domandava la causa, trovammo una donna che si lagnava che un'altra le avesse strappato il biglietto che le assegnava la sua cuccetta. — Ma dove è la donna che ti ha fatto torto? — Quella là è passata, mi ha detto fammi vedere che numero hai, e mi ha strappato il biglietto dalle mani. — Non è vero, gridava l'altra, io con le mie quattro compagne mi sono imbarcata a Genova e ho avuto già questo posto. Intanto una donna che stava sul lettino vicino faceva cenno ad una altra di avvicinarsi: Stupida perchè ti sei allontanata o che non abbiamo pagato il biglietto e siamo montate prima di loro perchè ci devono dividere?

La prepotente era toscana e aveva l'ausilio delle tre paesane che con il loro scilinguagnolo sciolto negavano e spergiuravano che non si erano neanche sognata di prendere il biglietto alla povera contadina dolente, che in mezzo alle lacrime chiamava la testimonianza del distributore dei biglietti. La fortuna volle che questi conoscesse personalmente la donna che gli era stata raccomandata in precedenza e potè testimoniare della verità del suo asserto, ma l'altra dura a resistere che quel posto era il suo, perchè l'aveva avuto da Genova.

Ci volle tutta l'autorità del Regio Commissario per fare intendere che da Genova a Napoli i dormitorii essendo quasi vuoti, ognuno poteva scegliersi il posto che più le piaceva, ma era a Napoli che si distribuivano regolarmente. Così si potè ottenere che fosse restituito il biglietto a chi spettava, ma certo quella donna non avrà trovato una soverchia «camaraderie» da parte delle sue vicine di letto.

«Queste cose accadono continuamente mi diceva il cav. Nogaro, creda non è non cosa facile assistere tutte queste donne».

Lo credo bene, ed è anche strano che questa assistenza sia fatta da Regi Commissari, le cui mansioni sono talmente diverse e talmente importanti di per se stesse che non comprendo come si addossi loro anche quella dell'assistenza e del mantenimento della disciplina del reparto delle donne a bordo. Assistenza tanto più difficile a farsi in quanto che, come aveva già dovuto dirmi altre volte il cap. Tabarelli altro Regio Commissario, è molto difficile assistere queste donne selvatiche e rozze che non comprendono le ragioni di certe domande fatte per il loro interesse igienico e sanitario, e che credono sieno invece insidie tese al loro onore, e di cui vanno a lagnarsi con i loro uomini che, gelosi e sospettosi, non ci vedono certo di buon occhio».

E poi queste donne sono tutte prevenute, che dire la verità prima di entrare in America è correre il rischio di essere respinte. E perciò sono tutte tenacissime nel ripetere la lezione imparata.

La persona d'ordine è che esse vanno in America unicamente per unirsi al marito o per rivedere qualche persona di famiglia se zitelle. «Ma lavorerete» domandavo io... «no signorina, ci occuperemo delle faccende di casa come

al paese, perchè dobbiamo cambiare abitudini?» Ed io che ho ancora dinanzi agli occhi le faccie stanche ed anemiche delle nostre italiane nei «tenements» nelle «factories» negli «Stores» di New York, di Newark... io mi sentivo commuovere e mi domandavo... ignorano veramente a quale sorta di sfruttamento fisico e morale esse vanno incontro o fingono di ignorarlo?

Ho tentato di far comprendere loro che anche in Italia avrebbero potuto trovar modo di star bene, purchè fossero state meno ignoranti, meno rozze ma inutilmente: esse non vedono, non sognono altro che di andare laggiù in America ove vi è la ricchezza, il benessere, la libertà!

Ma quando verrà il momento della delusione tanto più amara, quanto più inaspettata, chi sarà vicino a queste donne per aiutarle, per rilevarle, per insegnar loro il modo di vincere l'aspra battaglia della lotta della vita, molto più difficile in America che altrove?...

Chi solleverà tante migliaia di donne destinate ad essere vinte, mentre un punto di appoggio potrebbe risollevarle, una guida rimetterle sulla buona strada?

. . . .

. . . .

Chi può dire l'infinita tristezza che mi ha assalito quando ho visto quel numero non lieve di donne forti, belle giovani per la maggior parte abbandonare forse per sempre l'Italia!

Le rivedevo là, sulle marine incantevoli dell'Abruzzo, svelte ed operose a lavorare, a tessere, a far merletti, a portar acqua, cantando gli stornelli più in voga; sulle cime purissime della Basilicata e della Calabria, forti e aitanti resistere ai duri lavori campestri, fiere della loro resistenza e della loro attività che rendeva la loro opera utile al pari di quella dell'uomo, bellissime nel loro classico costume; e le paragonavo a questo branco di donne ansiose, già stanche, sfinite al solo principio di una nuova vita, di cui non conoscono le amarezze e le difficoltà. E se ne vanno senza un rimpianto, per il loro paesello che sorge o sulle vette di una montagna o fra i verdi colli, o sulle rive delle azzurre marine Abbandonano la patria, vendono la casa dove sono nate o dove sono andate spose, con la mente piena di sogni: danno addio per sempre ai vecchi nonni, ai parenti, agli amici, per seguire il miraggio della fata Morgana che sovente, troppo sovente, ahimè! le conduce all'esaurimento di un lavoro estenuante, di un'alimentazione scarsa, alla malattia insidiosa, invece che alla felicità!

La statistica delle donne vinte, se potesse farsi per tutte le forme di sconfitte fisiche, morali e economiche in confronto di quella delle fortunate, come sarebbe spaventosa!

Se ne può arguire la linea da quello che appare della miseria morale e materiale delle «little Italy» dei «tenements» dei «settlements» nelle grandi città dell'America del Nord.

Ma, se il cumulo delle difficoltà rende penoso chi affronta l'intricatissimo problema, il desiderio di giovare a tante donne italiane, anche se lontane, il sentimento di patriottismo, il bisogno di salvare la nostra razza da malattie finora poco diffuse nei centri minori, che l'emigrante coi dollari ci importa dall'America; deve fare animosi tutti quelli che sentono di dovere di dare il loro contributo di studio e di attività in questo vastissimo e spinosissimo campo dell'emigrazione, dove vi è posto per tutti, e ove le singole e private attività riunite potranno, insieme a quelle degli enti pubblici, dare i mezzi per incanalare, visto che non si può arrestare, questa immensa corrente, che nasce lassù sulle cime dei nostri Appennini, percorre tutta la pianura, per riversarsi torbida nel mare azzurro di Napoli, di Genova, di Palermo.

«Incanalare» la nostra emigrazione è la parola appropriata che la contessa Danieli-Camozzi, la nostra illustre presidente, ha genialmente trovata per esprimere la sua idea di protezione, di assistenza verso gli emigranti.

Per compiere questo lavoro di arginatura, di bonifica, dirò per mantenermi nel linguaggio figurato, si deve incominciare là ove hanno origine tutti i rivoletti che poi uniti diventano la pericolosa fiumana che tanti danni può arrecare alla «nostra terra».

Irene de Bonis de Nobili

Cronaca Provinciale

da Sacile

Per l'importazione di torelli

Il Circolo Agricolo deliberò una prossima importazione di torelli della varietà Alpina (bigia) facendo assegnamento sul sussidio morale e finanziario della Provincia e del Governo, si invitano gli allevatori della zona del Circolo ad inscriversi entro il giorno 31 del corr. mese presso la sua sede Palazzo Bellavitis.

Nell'Ufficio stesso saranno ostensibili le norme all'uopo fissate.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 Agosto 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.98		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.65		
» 3 0/0	65.50		
AZIONI			
Banca d'Italia	1414.50	Ferrovie Medit.	299.75
Ferrovie Merid.	543 50	Società Veneta	125.—
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—		
» Meridionali	329.75		
» Mediterranee 4 0/0	496.—		
» Italiane 3 0/0	338.50		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	471.—		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0	480.—		
» Cassa R. Milano 4 0/0	503 50		
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.50		
» Idem 4 1/2 0/0	507.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	102 71	Pietrobur. (rubli)	271.55
Londra (sterline)	25.84	Rumania (lei)	100.—
Germania (mar.)	126.70	Nuova York (dol.)	5,30
Austria (corone)	107.24	Turchia (lireturc.)	23.37

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per sabato 9 e domenica 10.

Missione in Cina. Splendida assunzione dal vero a colori.

L'ultima tappa. Uno dei più grandiosi capolavori editi dalla Casa Aquila Film di Torino. Passionale dramma a forti tinte, artistiche interpretazioni.

Villy ed il paesano. Scena comicissima.

Il Teatro si apre oggi alle ore 18 1/2 domani alle 16.

Teatro Sociale - Novo Cine

Grandioso programma per questa sera e domani.

Pathè Journal n. 348 riproducente la solenne cerimonia della premiazione delle Dame della Croce Rossa sulla R. Nave «Bandolo» alla presenza dei Duchi di Aosta.

Cinematografia assunta col permesso del Ministero della Marina.

I guanti di Rocambole Commedia brillante.

Il Rimorso! Dramma sensazionale in 3 atti.

Gondran tormentato dalle... soggetto comicissimo.

Questa sera le rappresentazioni incominciano alle ore 18.30 e domani alle 15.

Quanto prima il dramma a forti tinte: *Sangue Boemo.*

Cronaca Cittadina

Alla Commissione Pellagrologica

Si è riunita ier l'altro la Commissione Pellagrologica provinciale. Presiedeva l'avv. cav. Luigi Perissutti erano presenti il prof. cav. Berghinz, dott. cav. Grillo, medico provinciale dott. Baiardo e medico provinciale aggiunto dott. Monti; segretario cav. Giuseppe Morelli de Rossi.

Il presidente riferisce circa l'invio di una maestra alla scuola di economia domestica in Bergamo ed anche relativamente a contravvenzioni [per mais] guasto elevate.

Il cav. Morelli de Rossi riferisce dettagliatamente sul quinto concorso case coloniche: e la commissione approva le proposte di premiazione presentate come segue:

I premiati nel concorso case coloniche

Categoria prima: «proprietari che costruirono o migliorarono case affittate a coloni:» Diploma di benemerenza ai signori: Cavazzana Carlo (ora Lucio De Gloria) Muzzana; comm. Bonaldo Stringher, Martignacco; Amministrazione conti fratelli Deciani. Ariis di Rivignano e Rivotta di Pocenia; Amministrazione cav. Marzotto, Medeano di Palazzolo; Nicolina Farra, Cerneglons di Remanzacco.

Categoria seconda: «proprietari che costruirono o migliorarono case per conto proprio:» [L.] 100 e diploma ai signori: Faggiani Angelo di Ronchis di Latisana; Picco Osualdo di Flaibano, S. Odorico. — Diploma di benemerenza: Bertolissi Federico di Faedis e Liussi Mattia di Coia di Ciseris.

Il medico provinciale dott. Baiardo riferisce sulle visite effettuate nella scorsa primavera alle locande sanitarie deplorando l'inattività dei comuni di Pravisdomini e Azzano X.

Sullo stesso argomento parlano il cav. dott. Grillo e il cav. prof. Berghinz; e dalla discussione emerge l'ottimo funzionamento delle locande sanitarie di Cividale, S. V. al Tagliamento e Martignacco.

L'assemblea dei barbieri

Ebbe luogo l'altra sera una seduta della Società barbieri per discutere sulle dimissioni del presidente sig. Zinant.

Il sig. Zinant aderì al voto dei soci di precedere dalle date dimissioni previa approvazione di questi due punti, accettati con 22 voti contro 10:

1. E' in facoltà del presidente di sospendere e radiare dal Consiglio quel Consigliere che avrà mancato nelle sue funzioni, domandando all'assemblea la facoltà di approvare o respingere il provvedimento.

2. L'assemblea fa obbligo ai due contendenti (Romignani, Canelotto) di accettare un giurì d'onore per risolvere la vertenza pendente.

Chi di due non accetta il giurì, verrà radiato dalla società.

Seduta stante, i consiglieri del Medico, Canelotto e Milocco, rassegnarono le loro dimissioni e al loro posto vennero eletti: Coffoletti, Degani (per i padroni), Prisco e Renna (per gli agenti).

Funzionario che ci lascia

Il sig. Attilio Volpe vice-cancelliere del nostro Tribunale è stato dietro sua domanda destinato al Tribunale di Napoli.

Al sig. Volpi che negli anni di sua permanenza tra noi ha saputo acquistarsi le generali simpatie per l'integrità del carattere e per le doti della mente, le nostre congratulazioni ed auguri.

Il Prefetto Brunialti aggravatissimo

Padova, 9. — Le condizioni del comm. Alessandro Brunialti si fanno sempre più gravi. Ecco l'ultimo bollettino pubblicato:

«Condizioni generali maggiormente peggiorate. Permane inalterato il focolaio broncopneumonico di destra e si constatano fatti di congestione alla base polmonare di sinistra. Sensorio e coscienza integri Andamento termico del polso e del respiro corrispondenti ai fatti polmonari in corso».

La costituzione della Federazione Friulana fra Commessi ed Impiegati di Commercio

Domenica prossima 10 Agosto si raduneranno alla sede Sociale dell'Unione Commessi ed Impiegati di Udine i delegati delle varie associazioni consorelle sparse in Provincia per la definitiva costituzione della Federazione Friulana fra Commessi ed imp. di Commercio e di Aziende private.

Molte sono le adesioni sino ad ora pervenute, ed altre se ne attendono in giornata.

Aderirono con entusiasmo le consorelle di Pordenone, Spilimbergo, Cividale San Vito al Tagliamento, San Daniele ed altre ancora.

Auguriamo alla nuova Federazione che sta per sorgere una vita prospera e proficua di bene per la classe.

Nuovo sostituto Procuratore del Re

Ha preso l'altro ieri possesso del suo ufficio presso il nostro Tribunale il nuovo sostituto procuratore del Re, avv. Raffaele Pirone, già vice-pretore della Pretura urbana di Venezia.

All'egregio magistrato che viene tra noi preceduto da ottima fama, il benvenuto.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Enrica Crainz Cudugnello: Giacomo Samueli di Latisana 2; di Cleta Perusini: March. Elsa e Massimo Mangilli 10, Gervasoni Michele 1, Carlo e Anna Braida 20; di Modonutti Elena: Sermann Giuseppe 2, Benedetti Alfonso 1, Comaz Giuseppe 1; di Diana Adamo: Ditta Fratelli Clain 1.

Alla Colonia Alpina in morte di Enrica Crainz Cudugnello: Canciani Filomena 5, Farmacisti Manganotti 2.

Alla Società dei Veterani e Reduci in morte della signora Enrica Crainz Cudugnello: Coriolano Cescutti 1.

All'Ospizio Cronici di Udine in morte sig.ra Cleta Perusini: Pietro Dorta e Comp. L. 2.

Al Padiglione Tullio in morte dell Sig.ra Crainz Cudugnello Enrica: Borra Maria 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di Elena Modonutti: Ernesto Michieli 3, Ceschiutti Giuseppe e moglie 1; di Enrica Crainz Cudugnello: sig.ra Prof. Maria Blasuttig 5.

Alla Società Dante Alighieri in morte del prof. Luigi Pinelli, letterato, poeta, militare nelle guerre per l'indipendenza: Tomaselli cav. Danlo 5; di Enrica Crainz ved. Cudugnello: cav. Danlo, Laura e Pia Tomaselli 5.

Beneficenza

Per arrotondire le L. 400 la quota assegnata alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'erigenda Colonia Marina di Lignano nella ripartizione del ricavato netto della festa di beneficenza datasi in Lignano il 26 luglio p.p., contribuirono con L. 18, le signore Dina Comessatti e Italia Pico e la signorina Lavinia Malagnini.

La Presidenza gratissima ringrazia.

La seduta del Consiglio della Dante Alighieri

Si è riunito ieri il Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Erano presenti: il presidente on. barone Morpurgo, il presidente onorario avv. cav. Schiavi, V. P. commendator prof. Fracassetti, il segretario cav. uff. dott. Valentinis, il vice segretario avv. E. Linussa, i consiglieri cav. Pico, cav. Burghart, cav. ing. Valussi, co. ing. Carlo di Prampero, cav. dott. Biasutti, avv. Zanuttini, gli studenti rag. Motti, rag. Valentinis e Biautti.

La seduta è aperta con le comunicazioni della Presidenza.

Le comunicazioni della Presidenza

L'on. Morpurgo rileva come il comitato udinese mantenga sempre uno dei primi posti per le somme erogate per gli scopi sociali.

Nello scorso anno sociale esso si trovava al terzo posto con un versamento al Consiglio centrale di lire 8650 In questo importo non sono comprese lire 200 date per gli espulsi dalla Turchia e lire 2250 per l'iscrizione di soci perpetui.

Con l'aggiunta di questi due importi si raggiunge la cifra di lire 11,100 che porta il nostro Comitato al secondo posto subito dopo Milano e prima di Roma.

I nuovi soci perpetui iscritti durante quest'anno furono 12 a tutt'oggi.

Caterina Percotto venne iscritta per iniziativa fatta all'Accademia di Udine dal cav. ing. Olorico Valussi; venne da ammiratori ed amici iscritto Giovanni Gortani; volle essere iscritto il comm Giuseppe Schumberg che fu uno dei fondatori della «Dante» vennero inoltre iscritti il battaglione «Tolmezzo» dell'ottavo alpini, gli studenti dell'Istituto Tecnico per la decima volta; gli ufficiali e marinai friulani dell'audace impresa dei Dardanelli; la compianta e benemerita educatrice signora Giuseppina Grassetti per iniziativa di alcune ex-allieve dell'Uccellis.

Il prof. Novacco versò lire 15) importo di parte delle quote di iscrizione ad un corso speciale di lingua tedesca

Anche il conte Enrico de Brandis versò l'importo di L. 60 residuo di liquidazione della baracca gialla del distrutto Teatro Sociale.

Il Presidente ricorda poi le altre iniziative della Dante; la pubblicazione fatta a cura del Comitato di studenti, al quale devesi anche il brillantissimo risultato del veglionissimo, di un numero unico «Alera Fiammaor» che ebbe largo consenso d'incoraggiamenti e di plausi dalla stampa e da illustri personalità.

La presidenza aveva inoltre deliberato di indire una crisi di conferenze ed aveva già avuta la promessa di Innocenzo Cappa, di Fradeletto, di Luigi Luzzatti, di Corrado Ricci e dell'avv Vecchini. Non si poterono avere altro che i primi due, per varie indipendenti dal buonvolere della Presidenza che confida di poter offrire in avvenire conferenze di illustri oratori.

Il Presidente infine ricorda, elogiandolo, l'opera del Comitato pro feriti della guerra libica per la quale si prestò con la consueta instancabile attività, il cav. Ugo Zilli.

La costituzione del comitato studentesco

Si passa quindi alla trattazione del secondo oggetto dell'ordine del giorno: «Costituzione d'un comitato studentesco».

L'on. Morpurgo ricorda le grandi benemerenze che i nostri studenti si sono acquistate per l'opera alacre data alla «Dante» e si compiace che essi desiderino costituirsi in un corpo permanente che potrà recare grande beneficio all'istituzione.

L'on. Schiavi dice che il comitato udinese che ebbe tanti primati di nobili iniziative manca di un sotto comitato femminile e un sotto comitato studentesco. Le signore fanno molto per la «Dante» ma forse non è necessario uno speciale comitato femminile utilissimo invece crede il sotto comitato studentesco.

Il lavoro degli studenti non avrà d'ora innanzi carattere provvisorio ma una feconda continuità.

Fa plauso al costituendo sotto comitato ed esprime la sicurezza che gli studenti siano sempre all'altezza delle belle tradizioni che tanto li onorano.

Il Comitato approva all'unanimità.

In onore del battaglione Tolmezzo

Dopo di che il presidente ricorda il plauso della cittadinanza udinese che accompagnò il battaglione «Tolmezzo» dell'ottavo alpini alla stazione quando partì per la Libia. Quel battaglione sui campi di battaglia fece grande onore al nome friulano e meritò le lodi del colonnello Cantore e del generale Salsa.

Prese parte a parecchi importanti combattimenti sempre distinguendosi.

La presidenza propone che il Comitato si faccia iniziatore di una pubblica sottoscrizione per erigere un ricordo (lapide cippo od ara) con una iscrizione che indichi i suoi fatti gloriosi.

Il ricordo potrebbe venir posto nel Giardinetto Ricasoli o in Piazza Patriarcato od altrove.

Il presidente apre la discussione sulla proposta.

Pico, osserva che il ricordo dovrebbe dedicarsi a tutto l'8 Alpini.

Linussa, di Prampero, Schiavi osservano in sostanza che l'onore vien fatto a tutto il reggimento, e che del resto della formazione del battaglione — cui parteciparono altri elementi dell'8 Alpini — potrà esser fatto cenno nello epigrafe.

Viene approvata la proposta della Presidenza di un ricordo al battaglione «Tolmezzo» tenuto conto che esso rinforzato con altri elementi dell'8 alpini e che lo diresse il comandante del reggimento colonnello Cantore.

La presidente propone ed il Consiglio approva un nuovo versamento di lire 1000 al Consiglio Centrale della patriottica Associazione.

Il Congresso si terrà a Pallanza nei giorni 31 agosto e 1, 2, 3 e 4 settembre. Il presidente confida in una larga rappresentanza del comitato udinese che ha diritto a venti voti e che già ha ricevute parecchie prenotazioni.

Il presidente onorario avv Schiavi si tiene sicuro di essere interprete del sentimento di tutto il Consiglio proponendo un voto di plauso all'ufficio di presidenza del comitato locale per l'opera intelligente e zelante prestata per il raggiungimento delle nobili idealità che la Dante persegue.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 10 corr. dalle ore 13 1/2 alle 17:

Esercitazioni varie agli attrezzi.

Gara a premio: corsa con ostacoli

Giuoco del calcio in cortile.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.5
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 10. — 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O 20.6.
Venezia A. 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.1 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 — M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.1
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.1
S. Daniele (Porta Gemona) 9.38 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8. — 9.30 — 11.38 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.38 — D. 9.51 — D. 11.7 — 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — 23.11 — 24.
Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — 12.20 — A. 14.59 — D. 17.8 — D. 18.4 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9. — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.29 — 12.62 — 15.50 — 19. — 21.59.
Trieste S.Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.56.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — [illegible] — 15 [illegible] 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 110

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Quella carrucola, che gli piombava sul capo, per non si sa qual mano, quella barca che ad un tratto senza veruna causa apparente andava capovolta, erano cose naturali, ed eran solo da addebitarsi al caso? Ricordava l'imperizia di quel barcaiuolo, che all'improvviso era venuto ad offrirgli i suoi servigi, e strani dubbi gli si affacciavano alla mente Quell'uomo per quanto attivo marinaio, poteva essere nuotatore di prim'ordine, il quale, avendo preso tutte le sue misure prima di far dar volta alla barca, aveva quindi raggiunta senza fatica la terra.

— Quel barcaiuolo, pensava Daniele voleva dunque assassinarmi? Perchè? con quale scopo? Per altrui conto, senza fallo. Ma a chi dunque può star tanto a cuore la mia morte da stipendiar sicari? a Sara Brandon! Non è ammissibile. Quello però che era ancor meno ammissibile si era l'idea di un miserabile, pagato da Sara, che s'insinua sulla nave la *Conquista*, e si trova a un dato punto sulla spiaggia di Saigon, la prima volta che Daniele vi metteva piede. Tuttavia, questi sospetti, che egli dichiarava assurdi, lo tormentavano in sì crudel guisa che decise tentare di schiarirli. E per incominciare, chiese la lista degli uomini che, la sera prima, erano scesi a terra Gli fu risposto che dei marinai, quelli soltanto che componevano l'equipaggio dei canotti erano andati a Saigon, ma che gli emigranti, avendo ottenuto il permesso di sbarcare, ne avevano per la maggior parte approfittato.

Munito di tali informazioni, e sebbene si reggesse a mala pena in piedi, Daniele si fece gradire presso il capo della polizia di Saigon, e ne ottenne un agente. Seguito dal quale, si recò sulla spiaggia al sito dove il canotto della *Conquista* era legato la sera precedente, ed ivi lo incaricò di chiedere se avevano notata la scomparsa di un barcaiuolo.

Non ne mancava alcuno, ma fu tratto dinanzi a Daniele un povero diavolo di Annamita, che sino dall'alba errava lungo il Don Nai, strappandosi i capelli coi dire che l'avevano rovinato, che gli avevano rubata la sua barca. Daniele, la sera innanzi, non aveva potuto discernere nè gli abiti nè la persona dell'uomo che gli aveva offerta la sua opera, ma ne aveva udita la voce e ne aveva sì bene impressa l'intonazione nell'orecchio che l'avrebbe riconosciuta fra mille. La voce dell'Annamita era affatto diversa. Di più, quel povero diavolo non sapeva, e dieci persone ne attestarono, una sola parola di francese. Nato sul fiume ed avendovi sempre vissuto, godeva fama di esperto marinaio. Finalmente era chiaro che se costui avesse fatto il colpo si sarebbe guardato bene dal reclamare la sua barca. Che concludere, da quella inchiesta sommaria?

— Non c'è alcun dubbio, pensò Daniele, hanno voluto assassinarmi!

XXIII

Non c'è uomo, per quanto coraggioso si reputi, che non frema all'idea di essere scampato per miracolo ai colpi d'ignoti assassini. Non c'è uomo che non si senta ghiacciare il sangue nelle vene, nel ripensare che coloro che fallirono il colpo rinnoveranno senza dubbio, il loro attentato, e che forse allora il miracolo non si rinnoverà certo Daniele era giunto a questo. Aveva l'orribile certezza che gli avevano dichiarato una guerra a morte, una guerra da selvaggi, spietata, senza mercè nè tregua, guerra di sorprese e di tradimenti, d'imboscate e di frodi. Gli era dimostrato che al suo fianco, nella sua ombra, per così dire, muoveva un nemico invisibile, stimolato dall'esca del guadagno, che spiava i suoi minimi passi, sempre all'erta e pronto a cogliere l'occasione per colpirlo. E dall'infernale scaltrezza dei due abortiti tentativi, Daniele poteva misurare la scelleraggine sopraffina dell'uomo scelto e pagato — così almeno credeva — da Sara Brandon. Tuttavia non fece molto caso dei pericoli che correva, ed anzi, appena riavutosi dalla tremenda scossa, si diè cura di dissimulare le sue preoccupazioni sotto una ilarità d'aspetto che non aveva mai avuto durante tutto il viaggio.

— Non voglio, diceva, che il nemico dubiti che io sospetti.

Ma sino da quel momento la sua diffidenza fu sempre desta, e tutti i suoi passi erano guidati dalla più bene intesa prudenza. Non mosse più piede per dir così, senza aver prima tastato il terreno; mai si appoggiò ad un guardamano senza prima averne provato la solidità; erasi fatto una legge di non prendere più nulla fosse anche un bicchier d'acqua o un frutto fuori che alla tavola degli ufficiali... Certamente quel perpetuo all'erta, e quella prudenza ombrosa al pari della paura, ripugnavano oltre modo alla sua indole ardita... Senonchè, aveva compreso che la noncuranza in tale emergenza sarebbe stata non già coraggio, ma buaggine. Era impegnato in un duello da cui egli voleva uscir vittorioso, bisognava bene non lasciarsi scoperto ai colpi e senza difesa. Perocchè gli sembrava che il suo petto fosse l'unico schermo a colei che amava, e prevedeva che, morto lui, ella sarebbe spacciata. Ed infatti non solamente cercava di difendere la sua vita, ma sperava di giungere insino al sicario, e da questo rimontare sino all'infame creatura di cui egli non era che l'istrumento, sino a Sara Brandon. Per la qual cosa, proseguiva sott'acqua, alla sordina, lentamente, ma senza posa, l'inchiesta che aveva incominciata. E certe circostanze, dapprima dimenticate, e diversi indizii raccolti con arte, gli erano motivo a bene sperare. Gli constava, per esempio, che soli i marinai dei canotti erano scesi a terra, e che non uno degli altri erasi allontanato solo per un istante. Dunque il falso barcaiuolo non era un uomo dell'equipaggio della nave la *Conquista*. E nemmeno poteva essere un soldato della fanteria di marina poichè nessun di essi aveva

Indagini sul delitto di Carraria

Il filo conduttore

L'istruttoria per l'orribile fatto di Carraria continua attivissima diretta con la solita indefessa solerzia, dal giudice istruttore avv. Leone Luzzatto e dal Procuratore del Re cav. Farlatti.

E sembra che il fosco mistero che avvolgeva questo che è indubbiamente uno dei più atroci delitti che siano stati consumati in questi ultimi tempi, vada un po' alla volta diradando.

Il giudice istruttore avv. Luzzatto ha potuto raccogliere due circostanze assai importanti nelle quali fonda le sue indagini con viva speranza di successo.

Intanto sono stati fermati due individui, certo Bel che ha al suo attivo parecchie condanne, e certo Parach.

E' convinzione generale che si sia voluto commettere una atroce vendetta, sicchè il movente principale si debba cercare nell'interesse.

Il genere di materia esplosiva adoperata, ed il modo con cui l'ordigno fu gettato, particolarmente caratteristici e di *maneggio* assai difficile per cui si richiede una grande pratica, inducono a restringere le indagini ad una determinata classe di persone.

Ad ogni modo l'istruttore si muove ancora attraverso grandissime difficoltà, ma confidiamo che il suo acume ed il suo ardente *desiderio di fare la luce, riusciranno* a vincerle e ad assicurare alla giustizia punitiva gli atroci ed efferati malfattori.

Rubrica commerciale

I grandi comuni dell'Alta Italia contro le gradazioni artificiali e le sofisticazioni del vino

A Milano si sono riuniti — per iniziativa di quel Municipio — i direttori del Dazio per incominciare a concludere sugli studi da due anni iniziati intorno al grave e complicato problema della produzione *artificiale* e delle *altre sofisticazioni* dei vini, operate nell'interno delle grandi città, a danno delle finanze comunali.

Poichè la questione interessa anche la nostra città abbiamo incaricato un nostro collaboratore di procurarvi notizie sul detto *convegno*.

Per una combinazione fortunata, a mezzo di un amico comune, il nostro incaricato ha potuto intervistare il sig. Attiglio Ferri ispettore municipale dei dazi a Venezia.

Ecco il sunto dell'intervista:

Fra i funzionari intervenuti vi fu effettuato un esauriente scambio di vedute sulla università ed importanza dei danni che nei riguardi daziari si possono presumere (accertare *mai!*) come derivanti dalle preparazioni e manipolazioni delle bevande vinose nel governo dei Comuni chiusi a seconda delle consuetudini locali vigenti per la produzione e per la introduzione delle uve e dei vini.

Vi sono tra le altre, città in cui la produzione interna del vino, all'epoca della vendemmia, è tale da bastare agli otto decimi del consumo annino complessivo; ed *altre in cui avviene* perfettamente al contrario. Nelle prime dunque il danno derivante dallo sfruttamento delle vinacce ed altri residui anche dalle fecce, è assai maggiore di queste che pur essendo sempre dazio, possa essere nelle seconde.

Così per i sistemi delle vendite al minuto, perchè dove, ad esempio si vende molto, alla spina, i pericoli di aggiunte, all'atto dello smercio sono maggiori che *non in* quelle città ove si vende molto a fiaschi ed a bottiglie, nei quali recipienti il vino alterato si guasta subito.

Dalle ulteriori discussioni è risultato che per una azione efficace occorre aggiungere, anche a mezzo di Dec. Reale, per maggiore speditezza, data l'*urgenza* di provvedere, disposizioni di indole daz.: esclusa ogni idea di tassazione del vino a gradi, perchè si dovrebbero convertire gli Uffici daziari in Laboratori chimici, con intralcio insopportabile del movimento cospicuo di un genere soggetto anche a deperire per causa di ritardi nel suo svincolo dalle pratiche daziarie ed esclusa pure ogni idea di ritorno alla tassa di minuta vendita interna, tassa di esecrata memoria per tutti, esercenti ed agenti.

Si è constatato inoltre che occorre estendere *agli agenti* daziari alcune facoltà di vigilanza e prelevamento di campioni che attualmente sono conferite soltanto agli agenti indicati nella legge del 1904 intesa a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, e più specialmente di quelli preparati *con frutta secche più* o meno avareate, per i quali ora si paga il dazio di introduzione, per esempio dei fichi, dazio molto inferiore a quello che si dovrebbe riscuotere sui vini. Dei *e*gbi di fichi si alimenta l'industria della preparazione di vini conciati, lavoro che viene fatto anche nelle cantine di commercianti all'ingrosso e che non *vos*-itui *frode* daziaria, mentre, come frode di altro genere, nessuno si incarica di riprimerla, anche se, chi lo dovrebbe, ne è avvertito e con lusso di dettagli!

Siccome la riunione di Milano era composta di persone tecniche e pratiche, tutti furono *d'accordo* nel concetto che la miglior difesa contro le frodi ed i danni più o meno gravi e rilevanti che ora si lamentano, stava nell'*augurio di vendemmie* abbondanti e nel ritorno dei prezzi 1908-909 per i vini richiesti dalla grandissima maggioranza dei consumatori.

Circa poi ai rimedi contro l'annacquamento operato dalla vendita al minuto od al grosso dettaglio, vi fu pure *unanimità* nel *criterio* che — senza vessazioni eccessive o contrarie alla civiltà — ben poco si possa fare. Dunque esclusione di misure repressive e semplice conferma esplicita del divieto, salvo fare della vigilanza e cercare di colpire qualche battesimo troppo... poco cristiano.

Mi ha detto il cav. Ferri che a riguardo dell'annacquamento, c'è da ringraziare Iddio che la terra si sia raffreddata e *non* si produca più nelle campagne meridionali di Hercolano e Pompei il nettare di cui parla Plinio, che, mescolato con 80 misure di acqua, dava ancora un vino nero ed odoroso.

Note e Notizie

Una nota della Bulgaria alle Potenze perchè prevengano un'invasione turca

Nessuna dichiarazione di guerra

Sofia, 8. — Il Governo consegnò ieri ai rappresentanti delle Potenze una nota che *informa*, che *esso dette* ai suoi delegati a Bukarest le necessarie istruzioni per firmare i preliminari di pace e che, come nuova prova del suo amore per la pace, decise di procedere immediatamente dopo la firma del trattato alla smobilitazione del suo *esercito*, malgrado *il pericolo* più minaccioso che mai di una invasione turca, nella Bulgaria sud.

Tale decisione del Governo è dovuta alla sua profonda convinzione che le Potenze, che come mediatrici si sono adoperate in favore dell'adozione della frontiera Enos Midia e non mancheranno di apprezzare al *loro giusto* valore i sentimenti pacifici della Bulgaria, sapranno imporre alla Turchia il rispetto al trattato di Londra concluso sotto di loro, e verranno ricorrere a tutti i mezzi che sono in loro potere per prevenire una invasione turca che poterebbe il *terrore* e la completa devastazione nel paese. Il Governo bulgaro con questo scopo urgente fa appello alle Potenze.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«Le notizie di una dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia e altre simili di fonte turca, nascondono un giuoco mal dissimulato che consiste nel voler mostrare la Turchia come attacca o provocata dalla Bulgaria per giustificare così l'invasione preparata della Turchia allo scopo di ottenere la *etrocessione* di Adrianopoli.

La Bulgaria, lungi dal pensare ad una azione militare contro la Turchia ha pensato di congedare le sue truppe immediatamente dopo la pace di Bukarest. E' dunque assurdo attribuire ad essa in tali condizioni disegni aggressivi contro chichessia.

La Porta decisa a non cedere sulla questione di Adrianopoli

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei Ministri, presa cognizione della comunicazione degli ambasciatori, discuterà sabato circa la risposta da darsi. Nei circoli ufficiali si dichiara che questo passo non modifica la decisione del *Governo di non* cedere a nessun costo sulla questione di Adrianopoli.

Si dice che alcuni Stati, fra cui la Rumenia, *farebbero pervenire oggi* alla Porta una comunicazione circa Adrianopoli analoga a quella degli Ambasciatori. Si dice pure che la Porta non invierà ai suoi ambasciatori all'estero le istruzioni onde esporre nuovamente presso i vari Governi gli *argomenti in favore* della *conservazione* di Adrianopoli da parte degli ottomani.

Non tutte le Potenze sarebbero d'accordo

Parigi, 8. — Il corrispondente del l'«Echo de Paris» da Costantinopoli scrive che alcuni Ambasciatori non furono molto categorici nel loro colloquio particolare col Gran Visir dopo la consegna della nota preparata concordemente con termini *assai catego*rici sulla necessità dello sgombero di Adrianopoli da parte delle truppe turche.

Il corrispondente afferma che specialmente la Germania si disinteresserebbe della questione di Adrianopoli e *aggiunge* che la Grecia *afferma* che la Turchia rifiuterà ancora una volta *alle Potenze di sgombrare Adrianopoli*, rifiuto che essa giustificherà con ragioni strategiche, religiose, etnche ed economiche.

Gli Ambasciatori di Londra verso l'accordo

Lievi modificazioni alla formula italiana

Londra, 8. — La riunione odierna della conferenza degli ambasciatori ha continuato ad esaminare alcune proposte supplementari sulle modalità della formazione della commissione per la delimitazione dei confini albanesi.

Vennero quindi presentate alcune lievi modificazioni al testo della formula italiana relativa alle isole.

Le divergenze sopra entrambi i punti sono ridotte al minimo. La decisione è stata rinviata a lunedì.

La lotta contro i beduini ribelli in Cirenaica

Bengasi 7. — Stanotte alcuni beduini spararono contro l'accampamento meariati che risposero costringendoli alla fuga. A Tobruk ieri una pattuglia catturò nelle vicinanze della piazza quattro ribelli armati che furono deferiti al tribunale militare. A Kosffia ieri a tre chilometri dall'accampamento del presidio fu sparata una fucilata contro una pattuglia e uno zaptiè rimase ucciso. La truppa del presidio sopraggiunta incendiò un *attendamento sul luogo dell'aggressione, arre*stando un arabo su cui gravano degli indizi.

Meravigliose esperienze radiobalistiche di un ingegnere italiano

Parigi, 8. — Il «Journal» ha da Le Havre:

L'ingegnere italiano Ulivi a bordo di una nave sta eseguendo da qualche tempo *esperienze radiobalistiche* i *cui* risultati sono soddisfacenti, mediante proiettore Donda.

L'ing. Ulivi può distinguere con precisione le masse metalliche che tanto sul mare quanto sulla terra si trovano nel raggio d'azione del proiettore e conoscerne la quantità *magneto-elet*trica. Se queste masse contengono materie esplosive l'ing. Ulivi le fa esplodere a suo piacimento. Data simile *invenzione nè granate*, nè torpediniere, nè corazzate, possono sfuggire alla distruzione.

Qualche tempo fa il generale Joffren aveva delegato il comandante Bellfourt per eseguire esperimenti. Il generale Coasterinadt si è recato ieri a Le Havre per assistervi, accompagnato dal comandante Fodrier, direttore della stazione radiotelegrafica della torre Eiffel.

Le esperienze che sono avvenute nel porto di Le Havre sembrano che siano veramente concludenti.

L'ing. Ulivi avrebbe, sempre secondo il «Journal» fatto saltare per mezzo dei raggi che egli chiama *F*, casse di metallo contenenti polvere a ventitrè chilometri di distanza. Presto l'ing. Ulivi si recherà nel mare del nord per eseguire esperimenti a più lunga distanza.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*